

CENA IN UN RISTORANTE ROMANO DOPO LO SCANDALO DELLA CASA AL COLOSSEO

# Il Pdl a Scajola: senza di te è lo sfascio

L'ex ministro, abbronzato ma dimagrito: «Mi serve più tempo, devo ritrovare la mia serenità»

VITTORIO DE BENEDETTIS

ABBRONZATO, dimagrito («molto dimagrito, almeno una decina di chili») sostiene uno che alla cena c'era), Claudio Scajola è tornato sulla scena politica, incontrando gli amici parlamentari in un ristorante romano. Rimesso piede da pochi giorni in Parlamento, l'ex ministro ha però deluso gli entusiasmi di chi si aspettava un ritorno forte e deciso anche alla guida del partito, in Liguria. «Devo ritrovare serenità e tranquillità, ci vuole del tempo». Insomma, per ora il leader del Pdl in Liguria, potentissimo ex ministro delle Attività produttive, farà solo il «parlamentare semplice».

Non si muoverà nulla in Liguria, nei prossimi mesi. Ed è anche una risposta a coloro - tra i tavoli del ristorante romano si è parlato anche di questo - che pensano che il partito in questa fase sia debole. Anzi, proprio l'assenza di una forte leadership così forte - come quella dell'ex ministro - mostra una scarsa strutturazione del partito, che per ora vive di nomine dall'alto. Un Pdl che dunque rischia di sfasciarsi. Tanto più che anche a livello nazionale si respira un'aria di grande incertezza l'incertezza. «Un Pdl che

deve darsi una struttura e una forma più forte e moderna» conferma uno dei big del partito in Liguria.

«Tranquillo, sereno», ma non più (o non ancora) lo Scajola potentissimo ministro alle Attività produttive che controllava con piglio una bella fetta della Regione. Sono stati tre parlamentari romani a organizzare l'incontro, al quale hanno partecipato 41 «amici» dell'ex ministro. Sei i liguri: il coordinatore regionale e deputato Michele Scandroglio, il senatore Franco Orsi, i deputati Gabriele Boschetto, Sandro Biasotti (che hanno preso la parola) più il deputato Roberto Cassinelli e il senatore Enrico Musso. Non c'erano tutti i parlamentari liguri, nessuno degli ex An come Eugenio Minasso o Giorgio Bornacin («non mi hanno invitato, ma io ho altri referenti politici, come La Russa, Gasparri, Matteoli»), non la deputata Fiamma Nirenstein e il presidente della Commissione Lavori pubblici al Senato Luigi Grillo.

Un'esortazione ai «suoi» Scajola l'ha fatta: «State uniti» e vicini al Capo, cioè il premier Silvio Berlusconi. Poi la conferma delle intenzioni del Cavaliere, che sta pensando seriamente di mollare il Pdl e di fare un «Predellino 2» o chiamatela «Cosa

di centrodestra». Insomma, un altro partito, che tagli fuori chi non ci sta o si mette di traverso. Chiaro il riferimento ai finiani. Come tre anni fa, il Presidente del Consiglio ricomincia daccapo: zac, un taglio netto con il passato (recente in questo caso) e si riparte. Difficile che ricorra all'opzione «B», cioè la tregua con il Presidente della Camera. Esclusa l'ipotesi di federazione.

Ma lui Scajola, in questa fase non sarà in prima linea. «È più umano adesso, più simpatico», così lo ha visto uno dei partecipanti alla serata conviviale che, partita come una dimostrazione di affetto al loro politico ha assunto a tratti anche toni politici. A chi chiedeva lumi sulla strada da seguire, Scajola ha risposto di «stare uniti». Perché è chiaro che lo sfarinamento è un rischio che corre il Pdl anche a Roma. Tanto è vero che l'ex ministro imperiese ha chiesto ai «suoi» di non aderire a correnti, a nessuna corrente: «Dovete seguire Berlusconi» o gli uomini a lui più vicini come il capo dei deputati, Fabrizio Cicchitto.

In quanto alla Liguria, si vedrà dopo l'estate. Per il momento tutti coperti, anche se il disimpegno (momentaneo, dice lui) del leader si sente enormemente.

debenedictis@ilsecoloxix.it

## IL FUTURO

L'appello ai suoi:  
«Non dividetevi  
in correnti».

Ma gli ex di An non  
erano stati invitati

